

STUDIO E GESTIONE DEL CUNEO SALINO

Effetti sugli ecosistemi del delta del Po, monitoraggio e modellistica

La risalita dell'acqua marina dalla foce nei tratti del fiume Po è un fenomeno naturale che però negli ultimi anni ha accentuato la sua frequenza e profondità: l'ingressione del cuneo salino è arrivata a 40 km dal mare nel 2022 e a 17 nel 2023. Un rischio per i delicati ecosistemi lungo la costa, ma anche per le diverse attività agricole, zootecniche e industriali, oltre che per l'approvvigionamento acquedottistico.

I problemi connessi alla presenza di sali, sia nelle acque superficiali per l'irrigazione e nelle falde sia nei terreni, accompagnano da sempre la gestione delle aree deltizie, ma la diminuzione delle precipitazioni nell'ultimo trentennio, soprattutto tra marzo e settembre, e l'aumento della temperatura media rendono sempre più necessario e urgente conservare e ripartire con intelligenza la risorsa idrica, la cui richiesta è in costante aumento.

Nel servizio facciamo il punto su come sta cambiando il sistema lagunare del Po, sulle attività di gestione dell'acqua, sul monitoraggio della salinizzazione e sull'uso di strumenti di modellistica, innovativi e ad altissima risoluzione, alla base delle previsioni e delle soluzioni per fronteggiare i problemi che stanno emergendo. Tra cambiamenti climatici, nuove esigenze socio-economiche e modelli di *governance* si svilupperà anche il nuovo Piano di tutela delle acque della Regione Emilia-Romagna, la cui elaborazione ha preso avvio nel corso del 2023.

Diversi contributi sono il frutto del confronto che si è svolto nell'ottobre 2023 a Goro (FE) nella sede della Struttura oceanografica Daphne di Arpa, nel corso del seminario "Cuneo salino nel delta del Po, stato attuale e prospettive".
(BG)